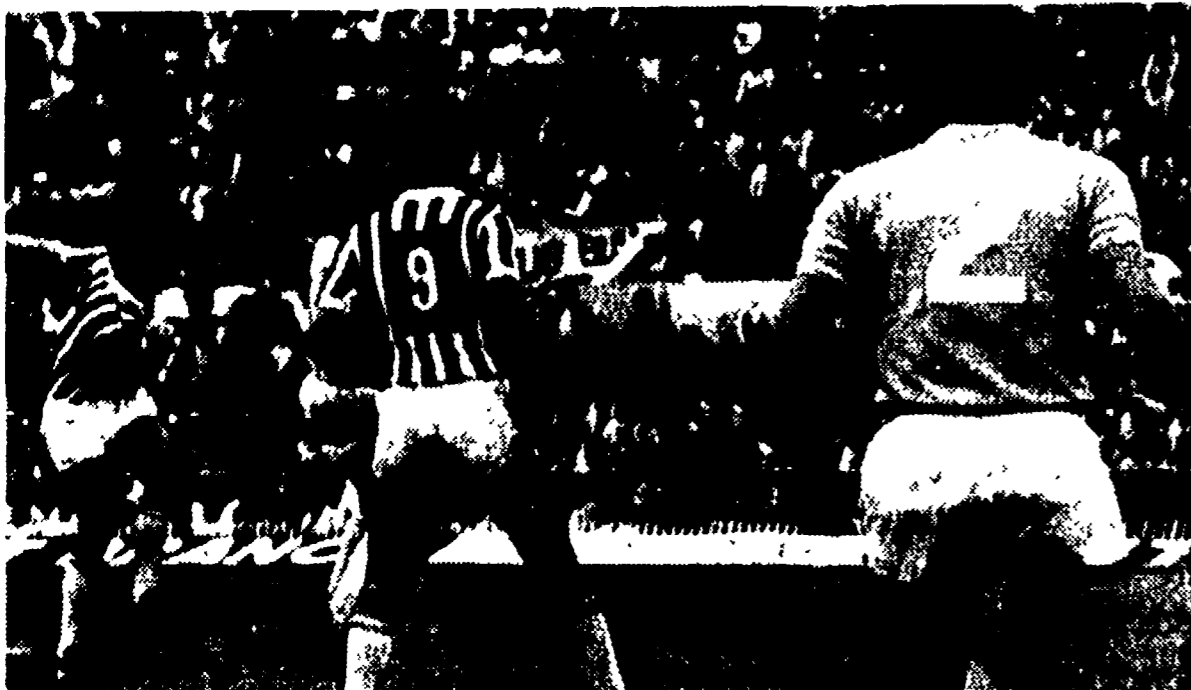


Juventus Sport

Una Lazio con «qualcosa in più» costretta al pari (2-2)

La Juve zoppica e teme il peggio: Bettega splendido riaggiusta tutto

Due «botte» esemplari dell'ala in gran forma - Di Giordano, su rigore, e di Garlaschelli le reti dei romani



LAZIO-JUVENTUS - Bettega mette a segno il suo primo gol e poi, incontentabile, esulta.

MARCATORI: nel p.t. al 2' Bettega, al 25' Giordano (su rigore), nella ripresa al 5' Garlaschelli, al 12' Bettega. **LAZIO:** Cacciatori 7, Ammoniaci 7, Martini 7, Wilson 6, Manfredonia 6, Cordova 6, Garlaschelli 6, Badiani 7, Giordano 7, D'Amico 6, Ghedin 5, N. N. 12 Fantini, 13 Lopez, 14 Cantarutti.

JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 6, Cabrini 6; Furlino 6, Gentile 5, Sclera 5; Casuso 5, Tardelli 5 (dal 50' Fanna 6), Viridis 6, Benetti 7, Bettega 6, N. 12 Alessandrelli 13 Morini.

ARBITRO: Agnolin 7.

NOTE: giornata di pioggia, terreno leggermente allentato, spettatori 85 mila dei quali 420 paganti per un incasso di lire 186.746.800 (quota abbonati 66 milioni). Antidoping negativo. Ammoniti: Tardelli, Cordova, Ghedin, Calci d'angolo 13 e al Lazio. **ROMA - Lazio e Juventus si spartiscono il bottino, con un 2 a 2 che sancisce l'inizio, col piede giusto, della nuova stagione calcistica. Epidermicamente il tifoso di parte laziale potrebbe recriminare sulla occasione del 3-2, e sulla vittoria da Garlaschelli al 25' della ripresa. Ma anche i bianconeri hanno impegnato Cacciatori più di una volta. Ciò a significare che il risultato non sta stretto a nessuno. Un ritegno, però, si impone. Sul piano tattico, quello del gioco d'insieme la squadra laziale è apparsa un tantino «più su» rispetto alla rivale. Ma su pure sulla scelta che Bettega si è confermato lo sparacchio per le squadre romane segna sempre. Stannola si è tracciato di una «doppietta», che ha determinato il pareggio Lovati lo aveva assegnato alla guardia di Ghedin, poi anche scovato via l'unico nella passata stagione. Allora le cose andarono bene e i bianconeri si lasciarono una sonora sconfitta (3-0), l'unica, agli uomini di Trapattoni.**

Ma non va dimenticato che i bianconeri avevano nelle gambe anche la partita di Glasgow. E soltanto così può spiegarsi l'opaca prova del reparto difensivo in blocco, così come del centratutto e i ripetuti falli di Cabrini e Tardelli hanno dato la lampante dimostrazione di una stanchezza puramente fisica. Per un lottatore come Furlino, pur trovandosi di fronte ad un D'Amico handicappato dallo stato del terreno e chiaramente negato a «marcare», ha lamentato una qual certa spossatezza. Una grande mole di lavoro è stata invece svolta dal «peccato» Benetti che ha vinto, a gioco lungo, il duello con un Cordova troppo lento e un Bettega che si è steriato. Viridis è stato bene frenato da Manfredonia (il migliore in campo insieme a Bettega), ma si è anche scollato per dare spazio al compagno di cordata.

Ci ha meravigliato, in modo negativo, il comportamento di Casuso che, forse salvato dal naufragio di Glasgow. Soltanto dopo l'ingresso di Fanna che ha guidato al suo posto sulla sinistra, il «barone» ha combinato qualcosa di più. Gli ha dato atto che i due gol sono

stati dettati da suoi passaggi, ma è un po' troppo poco per meritarli la sufficienza. E a proposito di Fanna, la mossa è stata azzeccata in pieno da Trapattoni. Poco prima la Lazio aveva siglato il gol del momentaneo vantaggio con Garlaschelli. La freschezza dello juventino ha biancheggiato la prova di quel tanto che ha permesso di ristabilire, con un po' di difficoltà, le distanze, su una certa respinta di Cacciatori sfruttata al volo da Bettega. Ma anche gli si è dato il suo momento, con un gol in occasione per Jalli su Cordova, che un arbitro Agnolin avrebbe dovuto punire con la ammonizione scritta e non soltanto verbale.

Nell'insieme una Juventus al di sotto delle sue reali possibilità e del suo alto potenziale. Forse in Trapattoni così come in Lovati, alberga un complesso del «primo scivolone». E una sconfitta o dell'una o dell'altra avrebbe avuto ripercussioni sull'andamento del campionato. I primi momenti di gioco, soprattutto in casa, non sono stati inusuali una miccia e i due allenatori possono continuare a lavorare in pace, soprattutto Lovati che domenica prossima porterà la sua squadra in trasferta contro l'Avellino.

Nel complesso la partita è stata piacevole e ha regalato emozioni agli oltre 65 mila spettatori presenti sugli spalti dell'«Olimpico», nonostante il maltempo per Lovati si trattava del battesimo del fuoco, in quanto soltanto da quest'anno è allenatore in pianta stabile. La prova della Lazio ha saputo affermare sia squadra si può affermare sia stata più che positiva. Trovatasi in svantaggio dopo soli 2' la Lazio ha saputo reagire e piano piano ha saputo cucire le maglie della manovra. Un grande merito va riconosciuto ai veri Martini, Badiani che si sono sacrificati fino all'esaurimento delle forze. Ma lo stesso Ammoniaci va elogiato per la gagliarda prova su Casuso, calando poi alla distanza e permettendo a Fanna di diventare l'elemento determinante del maggior dinamismo bianconero.

L'onesto Ghedin ha, invece, dovuto soccombere di fronte

Si attende la Juventus si presenta Bobby-gol

no sentito che, già al primo minuto di gioco Bettega aveva messo a segno la prima rete, devono essersi detti: «Ci ristiamo!».

Ma non c'è ovviamente da segnalare soltanto la prova che ha visto di fronte Lazio e Juventus. C'è stata la sconfitta subita a Perugia dal Vicenza, tuttora pri-

va di Rossi ed i successi piuttosto striminziti e ragglungiti quasi allo scadere del 90', dalle due milanesi.

Bella la prova di un'altre neo-promossa, l'Ascoli, che pur avendo di fronte il titolito Napoli, non si è per nulla impressionato e, alla prima uscita è andato per primo in vantaggio con Ambu-



Paolino Rossi intanto intensifica le cure per anticipare il suo rientro.

Soddisfatto il trainer bianconero Trap: «Un po' d'ossigeno dopo Glasgow ci voleva»

ROMA - Visti sorridenti e soddisfatti negli spogliatoi dopo il pareggio tra i campioni d'Italia della Juventus e la Lazio. E' Trapattoni il primo che si sottopone alle rituali domande dei giornalisti. Il mister juventino è contento del pareggio: «Con una squadra come quella laziale piena di vitalità che ci ha messo spesso in difficoltà - sono parole del «Trap» - che dopo aver recuperato una rete è anche passata in vantaggio cosa potevamo pretendere di più del pareggio. Specialmente se si considera che la Lazio è stata sempre una bestia nera per noi» (l'allusione era alla sconfitta subita l'anno scorso che è stata per gli juventini l'unica della stagione passata).

«Garlaschelli e Giordano - ha continuato Trapattoni - sono due attaccanti terribili, difficili da fermare. Guarda caso segnano sempre contro la nostra squadra». Trapattoni ha an-

messo che i ragazzi non sono ancora al meglio e inoltre venivano da una sconfitta quella di Glasgow, per cui non potevano rischiare un'altra battuta d'arresto, che avrebbe nuociono al morale.

Il mister juventino è stato critico con il suo reparto difensivo: «La difesa mi è apparsa non molto equilibrata, lasciando molti spazi alle punte laziali e creando qualche pericolo per Zoff. Cercheremo di migliorarlo». Così ha concluso Trapattoni la sua intervista di dopo partita.

Bettega - autore di una doppietta - è il più felice dopo le critiche di Glasgow: «L'Olimpico mi porta fortuna, anche se ancora non sono al meglio della forma. Oggi ho giocato nella mia posizione, rispetto la gara di Coppa, è molto merito spetta a Viridis che si è sacrificato per crearci gli spazi per concludere a rete. Comunque sono molto contento - ha concluso Bettega - che la gara sia terminata in parità perché un pareggio mi pare il giusto risultato di questa partita».

Anche Ghedin - che ieri giocava nel ruolo di stopper - ha dovuto tirare fuori tutto il suo mestiere per frenare Giordano. «Il pareggio è un risultato giusto. Tutto merito della Lazio che ha disputato una buona partita. Sul fallo di rigore che mi ha permesso di piazzare la rete iniziale di Bettega non potevo fare altrimenti: un fallo netto. Giusta è stata la decisione del signor Agnolin nel decretare la massima punizione. Del resto Giordano era solo davanti a Zoff».

Poco diplomatici i laziali Se giocano così addio scudetto

ROMA - Si dice che l'appetito viene mangiando e alla Lazio questo proverbio sembra calzare a pennello. Alla vigilia tutti i bianconeri, con l'allenatore in testa, avrebbero sottoscritto un risultato di parità, però vista la Juve giocare in affanno, ancora sotto «che» per l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni, un po' di amaro in bocca è rimasto, per essersi lasciati sfuggire l'occasione. Negli spogliatoi, al termine dei novanta minuti, la frase che è maggiormente ricorsa è: «potevamo vincere».

Per Bob Lovati, comunque, il punto di ieri non è perso e neppure guadagnato: è un

punta valido, che consente alla squadra di partire con il piede giusto e permetterle di affrontare i prossimi impegni con animo sereno.

«Ho solo una recriminazione da fare: quella che la mia squadra non ha avuto il tempo materiale per organizzarsi, dopo essere passata in vantaggio. E' stato troppo repentino il pareggio del bianconero. Ma in ogni caso va bene così».

A parte il risultato, come ha visto la sua squadra? «Direi bene, hanno giocato, si sono impegnati tutti al massimo e questo mi fa sperare per il futuro. Hanno saputo difendersi con ordine, senza rinunciare al gioco».

Bettega era uno degli uomini che creavano maggiori problemi e Ghedin non sembra averli risolti. «Ghedin è stato più che altro sfortunato. Quel gol all'inizio lo ha un pochino messo in soggezione e gli ha impedito di giocare in tranquillità».

Se dovesse ricoprire questa partita la imposterebbe nella stessa maniera? «In linea di massima sì. Forse Ghedin non lo rimetterei su Bettega. E' un «mes culpa»? «No, una considerazione, costruita su dati di fatto».

Un parere sulla Juve? «Non molto bene. Ha senz'altro qualche problema, più di ordine psicologico che altro. La esclusione dalla Coppa dei Campioni sulla quale puntava l'ha frastornata. Ieri ha giocato in maniera disordinata».

Per Garlaschelli il risultato di parità ci sta tutto. «E' un risultato buono per entrambe, anche se con un pochino di convinzione si poteva vincere. Io stesso ho mancato un gol



Si sono conclusi ieri a Roma i noni campionati mondiali di pallavolo

In tripudio il Palasport per l'exploit dell'Italia

La squadra azzurra in finale quando sarebbe stato considerato un ottavo posto - Primo bilancio della manifestazione che ha spalancato a uno sport già in notevole ascesa le porte di una popolarità di massa



ROMA - Gli azzurri esultano dopo il prestigioso successo sui cubani.

Si sono conclusi ieri a tarda sera i noni campionati mondiali di pallavolo maschili, che hanno prestato la loro opera gratuitamente soltanto perché appassionati di pallavolo. Sul piano organizzativo - ha proseguito Baldi - siamo stati ripetutamente elogiati da tutta l'alta dirigenza internazionale. Ci sarà stata, è umano, qualche piccola smagliatura, qualche dettaglio poco curato. Ma nella sostanza di un mondiale (trasporti, alloggi, organizzazione per gli incontri e informativa) possiamo parlare di un successo. Il fatto stesso che il segretario della Federazione, Brian, sia stato eletto nella commissione di organizzazione sportiva, la più importante commissione della Federazione internazionale volleyball, sta a significare che il lavoro della Federazione italiana è stato apprezzato».

Abbiamo chiesto a Baldi un giudizio sul pubblico che ha assistito alle competizioni svoltesi al Palasport di Roma. «Il pubblico è stato eccezionale, ha sostenuto costantemente la squadra con affetto e calore inimmaginabili».

Dopo i mondiali di pallavolo è necessario pensare al futuro di questo sport e pertanto abbiamo voluto sapere da Baldi cosa si propone la Federazione. «La Federazione pallavolo si propone di consolidare, a livello di struttura, e gli abbiamo chiesto: come sono andati questi mondiali dal punto di vista organizzativo e finanziario? «Bene. Dal punto di vista finanziario penso che abbiamo concluso in pareggio (le spe-

so sono state di circa 500 milioni, ndr) grazie anche alla collaborazione di tanti giovani che hanno prestato la loro opera gratuitamente soltanto perché appassionati di pallavolo. Sul piano organizzativo - ha proseguito Baldi - siamo stati ripetutamente elogiati da tutta l'alta dirigenza internazionale. Ci sarà stata, è umano, qualche piccola smagliatura, qualche dettaglio poco curato. Ma nella sostanza di un mondiale (trasporti, alloggi, organizzazione per gli incontri e informativa) possiamo parlare di un successo. Il fatto stesso che il segretario della Federazione, Brian, sia stato eletto nella commissione di organizzazione sportiva, la più importante commissione della Federazione internazionale volleyball, sta a significare che il lavoro della Federazione italiana è stato apprezzato».

di atletica. Quello che vogliamo sottolineare è che i veterani della pallavolo italiana sono il 60 per cento appartenenti ad una fascia di età che va dai 14 ai 18 anni. Quindi questo sport, a mio giudizio, ha un grande futuro».

Abbiamo voluto concludere la nostra intervista con Baldi chiedendogli quanti sono stati i giornalisti presenti a questa manifestazione. «I giornalisti che erano accreditati erano oltre 300 e di questi oltre 30 erano radiocorrispondenti. Abbiamo avuto oltre 50 fotoreporter. Erano presenti alla manifestazione giornalisti di tutti i cinque continen-



ROMA - La formazione degli azzurri schierata in campo prima del match con l'Unione Sovietica.

ti. I Paesi che erano maggiormente rappresentati sono stati: Unione Sovietica, Giappone, Repubblica popolare cinese, Cuba, Finlandia, Germania, Belgio e Stati Uniti d'America oltre naturalmente, in gran numero, l'Italia.

La manifestazione si è conclusa in un tripudio festoso per la squadra azzurra che ha ottenuto un risultato eccezionale, insperato. Pertanto la Federazione nel suo bilancio finale deve sottolineare questo fatto importante, sviluppare sempre questo sport che può e deve essere maggiormente divulgato.

Giuliano Di Stefano